



**2016**

**Pillar 3**  
**Informativa al pubblico**

**del Gruppo Bipiemme**  
**Situazione al 30 giugno 2016**



---

# Informativa al pubblico

## Pillar 3



BANCA POPOLARE  
DI MILANO

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865  
Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano  
Capitale sociale al 30.06.2016: Euro 3.365.439.319,02  
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150  
Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641  
Sede Sociale e Direzione Generale:  
Milano - Piazza F. Meda, 4  
[www.gruppobpm.it](http://www.gruppobpm.it)

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme -  
Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

---

## Indice

---

Introduzione .....	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	6
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR) .....	15
3. Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR).....	17
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR) .....	23
5. Leva finanziaria (art. 451 CRR) .....	27
Allegati Fondi Propri .....	28
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari .....	37

---

## Introduzione

---

La normativa vigente stabilisce, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, che le banche sono tenute a pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (di seguito "**Pillar III**" o "**Informativa al Pubblico**").

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito "**CRR**" o il "**Regolamento**") e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito "**CRD IV**" o la "**Direttiva**") del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (di seguito la "**Circolare**") che:

- i. recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii. indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii. delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti "Tre Pilastri":

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l'informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

Date le caratteristiche del Gruppo Bipiemme l'obbligo di informativa grava sulla Capogruppo con riferimento all'attività, al patrimonio e ai rischi dell'intero Gruppo. Il perimetro di riferimento in base al quale sono fornite le informazioni è quello dell'area di consolidamento "prudenziale".

L'articolo 433 del Regolamento stabilisce che gli enti pubblichino le informazioni richieste almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di Bilancio. Spetta ai singoli intermediari valutare se pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni richieste, sulla base delle caratteristiche rilevanti della loro attività. In caso si decida di pubblicare l'informativa al pubblico con cadenza infrannuale le informazioni da

fornire sono quelle relative all'articolo 437 (Fondi Propri) e all'articolo 438 (Requisiti di capitale) nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Le regole di delimitazione degli obblighi di informativa infrannuale sono state definite dalle linee guida EBA/GL/2014/14 del dicembre 2014.

Alla luce delle suddette disposizioni normative il Gruppo Bipiemme pubblica con frequenza semestrale informazioni di sintesi su Fondi Propri, Requisiti di Capitale e Leva Finanziaria.

Per le informazioni di natura generale, organizzativa e metodologica sui vari rischi si fa riferimento al documento pubblicato il 31 dicembre 2015. Eventuali variazioni rilevanti emerse nel corso del primo semestre 2016 sono riportate nel capitolo "1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Laddove non diversamente specificato tutti gli importi riportati nella presente informativa, sono espressi in migliaia di Euro.

Il Gruppo Bipiemme, nel rispetto degli obblighi informativi previsti, pubblica il presente documento sul proprio sito internet [www.gruppobpm.it](http://www.gruppobpm.it) nella sezione "*Investor Relations*".

---

## 1. **Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)**

---

### **Governance**

Rispetto a quanto riportato nel Pillar III al 31 dicembre 2015 non si rilevano, nel corso del primo semestre 2016 significativi cambiamenti.

Di seguito si riportano in sintesi le caratteristiche della *governance* del Gruppo Bipiemme per quello che attiene il sistema di governo e presidio dei rischi aziendali:

- Conformemente al ruolo attribuitogli dalla normativa di vigilanza, il Consiglio di Gestione della Capogruppo adotta le decisioni strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente e che tenga conto, al tempo stesso, del tipo di operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna società del Gruppo Bipiemme, per preservare la sana e prudente gestione del Gruppo.
- L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla funzione del *Chief Risk Officer* (CRO) della Capogruppo, che, tramite l'articolazione delle diverse unità organizzative che presiede, ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La funzione CRO, inoltre, collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (di seguito anche "RAF"), dei resoconti ICAAP e ILAAP, del *Recovery Plan* e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione, e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, garantisce l'adeguatezza patrimoniale di Primo e Secondo Pilastro e l'adeguatezza dei profili di liquidità.

Nell'ambito della struttura organizzativa è previsto il Comitato Rischi di Gruppo, che ha l'obiettivo di supportare gli Organi Aziendali nella gestione delle singole tipologie di rischio e dei rischi in ottica integrata ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme. Al Comitato Rischi sono assegnati, tra gli altri, i compiti di:

- esaminare e validare, in via preventiva, le strategie e le politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo;
- definire i criteri da seguire e le attività da svolgere per il processo di controllo sulla misurazione e gestione dei rischi nonché verificarne l'adeguatezza nel continuo;
- assicurare l'indirizzo e il coordinamento delle principali azioni di gestione dei rischi, gestendo direttamente eventi di particolare impatto e rilevanza, con implicazioni di natura reputazionale;
- definire il *Risk Appetite Framework*;
- assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni degli Organismi di Vigilanza, ivi incluso gli esiti dell'*assessment* prodotto dal *Regulator* ("SREP");
- agevolare lo sviluppo e l'applicazione di specifici indicatori capaci di rilevare anomalie ed inefficienze dei modelli di misurazione e controllo dei rischi;
- ricevere l'informativa periodica da parte della funzione competente circa i pareri emessi sulle Operazioni di Maggior Rilievo e le dinamiche di quest'ultime;
- dare attuazione ai processi ILAAP e dare attuazione alle indicazioni fornite dall'Organo con Funzione di Gestione circa i processi ICAAP, avendo cura che entrambi siano rispondenti agli indirizzi strategici;
- definire il *Recovery Plan* e agire in coerenza con quanto previsto e deliberato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- verificare nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- assicurare la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- definire e/o richiedere, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi che interessano, tempo per tempo, il ruolo del medesimo Comitato;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo.

Infine, in caso di riconoscimento di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Comitato Rischi è responsabile dell'impianto e del funzionamento del sistema prescelto nel tempo.

Il Consiglio di Gestione di BPM ha costituito al proprio interno nel mese di Novembre 2014 il **Comitato Consiliare Rischi**, in ottemperanza alla circolare Banca d'Italia n. 285, con funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Consiliare Rischi:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine (ove istituito in seno al Consiglio di Gestione), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Gestione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Gestione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Gestione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte del Consigliere Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Gestione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato e, a tal fine, si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Consiglio di Sorveglianza;
- riferisce al Consiglio di Gestione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- può chiedere alla funzione *audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Gestione possa definire e approvare gli obiettivi e i limiti di rischio;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF e della sua coerenza con il modello di *business*, il piano strategico, il processo ICAAP e ILAAP, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il complessivo sistema dei controlli interni;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

Il Sistema di Controllo Interno (di seguito anche "**SCI**") definisce, in una visione sistemica e articolata, i principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono pertanto condizioni essenziali per il mantenimento dello stesso, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, lett. d, dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, lett. m, dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* ed al sistema informativo contabile; l'organo verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, lett. e, dello Statuto);
- Comitato per il Controllo Interno della Capogruppo, che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo e ad esso deve rispondere con una puntuale e tempestiva informativa;

le funzioni della Capogruppo di *Internal Auditing*, che svolge l'attività di revisione, *Compliance*, che ha l'obiettivo di garantire la valutazione della conformità alle norme da parte dell'Istituto, e *Chief Risk Officer*, in quanto responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di gestione del rischio.

### **Chief Risk Officer**

Nel 2015 è entrato a regime il nuovo assetto regolamentare incentrato sul *Single Supervisory Mechanism* al fine di rispondere alle complesse sfide derivanti dal nuovo contesto e mantenere elevata l'affidabilità e l'efficacia complessiva del proprio sistema dei controlli interni. In conseguenza di ciò il Gruppo ha varato un progetto di ristrutturazione organizzativa che, nel mese di luglio 2015, ha portato all'attivazione della funzione *Chief Risk Officer*. Questa, a sua volta, ricomprende le seguenti unità: *Risk Management & Capital Adequacy*, *Validation*, *Regulatory Relationship* e *Risk Control*. Di seguito sono riassunte le principali attività svolte e i risultati raggiunti nel primo semestre 2016.

Le principali progettualità che hanno visto coinvolta la funzione *Chief Risk Officer* nel corso del primo semestre del 2016 sono state le seguenti:

- coordinamento dello svolgimento dello *Stress Test* condotto dalla Banca Centrale Europea (*SSM SREP Stress Test*) inserito in una progettualità dedicata;
- completamento delle attività inerenti il sistema interno di *rating* (SIR) all'interno del progetto AIRB;
- attività di aggiornamento e integrazione del *framework* di *Risk Appetite* ("RAF");
- definizione del Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e predisposizione del rendiconto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

Sono continuate, intensificandosi, le attività di confronto con il *Joint Supervisory Team* ("JST") nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism* ("SSM"), con riferimento a varie tematiche sia di natura metodologica che di predisposizione di richieste dati da parte delle autorità di vigilanza. Sono in generale proseguite le attività volte al rafforzamento del presidio e della gestione dei complessivi rischi a cui il Gruppo è esposto.

Inoltre sono state consolidate le attività di controllo gestionale di secondo livello in ambito creditizio e finanziario.

Si riportano, di seguito, le principali attività effettuate dal *Chief Risk Officer* nel corso del primo semestre 2016, suddivise per unità organizzative.

### **Validation**

Nel corso del primo semestre del 2016 l'unità organizzativa *Validation* è stata principalmente impegnata nelle attività di verifica connesse al progetto AIRB, finalizzate alla rivisitazione del Sistema Interno di *Rating*. Sono stati oggetto di analisi, così come richiesto dalla Normativa di Vigilanza, i modelli, i processi, l'architettura informatica e le informazioni utilizzati dal Gruppo in sede di attribuzione del *rating* alla clientela. In particolare, sono stati effettuati approfondimenti ad hoc finalizzati a verificare gli aspetti di natura metodologica relativi ai singoli modelli implementati dall'unità operativa *Credit Risk* ed è proseguito il monitoraggio delle attività evolutive richieste in sede di verifica. È, inoltre, terminato il processo di adeguamento della reportistica interna utilizzata a fini di monitoraggio dei modelli di misurazione dei rischi attualmente utilizzati.

Per quanto attiene al rischio di mercato sono proseguite le attività di verifica sul modello interno di



Banca Akros al fine di verificarne la rispondenza ai requisiti minimi previsti dalla normativa di vigilanza.

In ambito rischio tasso di interesse e rischio di liquidità sono state condotte le analisi necessarie a verificare che i modelli attualmente implementati siano, da un punto di vista gestionale, in linea con le *best practice* di mercato. Al riguardo sono state concluse le attività di verifica connesse ai modelli implementati all'interno del Gruppo per la gestione delle poste a vista in ambito IRBB.

### **Risk Control**

L'unità organizzativa *Risk Control* contribuisce al processo di gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo svolgendo i controlli gestionali di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari insiti nelle principali poste del bilancio, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di vigilanza. L'obiettivo dell'unità organizzativa è, inoltre, quello di valutare l'adeguatezza dei controlli, degli strumenti utilizzati e degli interventi proposti dalle strutture di primo livello, indicando eventuali interventi di sistemazione/miglioramento e focalizzandosi altresì sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate.

Nel corso del primo semestre del 2016 *Risk Control* ha consolidato le proprie attività di controllo gestionale di secondo livello in ambito creditizio e finanziario.

Relativamente alle analisi effettuate nel comparto del credito, l'attenzione si è mantenuta sugli aspetti riguardanti la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, la valutazione della coerenza delle classificazioni di esposizioni *non-performing* e della congruità degli accantonamenti. A questi si è affiancata una prima analisi sull'adeguatezza del processo di recupero dei crediti deteriorati, con un focus sulle sofferenze chiuse nell'ultimo triennio.

Nel comparto finanza è proseguita l'attività di controllo sui dati di mercato. E' stata gradualmente implementata un'analisi di rischio sulle strategie in opzioni collegate a portafogli di titoli di Stato. Infine, è stata condotta l'attività di controlli a campione sulla congruità del *pricing* degli strumenti quotati all'interno dell'Internalizzatore Sistemático di Banca Akros e dei derivati OTC conclusi con la clientela.

### **Regulatory Relationship**

L'unità organizzativa *Regulatory Relationship* supporta il *Chief Risk Officer* nel presidio dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, nel monitoraggio e nella consultazione della normativa regolamentare, nel coordinamento della gestione proattiva dello SREP (c.d. *SREP Mirroring*) e nello sviluppo e diffusione della cultura dei rischi. Per quanto concerne il presidio dei rapporti con l'autorità di Vigilanza, nel corso del primo semestre 2016 sono state coordinate e veicolate le richieste del JST verso le strutture Banca e Gruppo, e parimenti è stata monitorata la puntuale evasione delle stesse e il mantenimento degli standard di coerenza richiesti. Tra le attività si ricorda in particolare la raccolta dati preliminare a servizio delle analisi del *Single Resolution Board*, in perimetro BRRD.

Lo svolgimento del c.d. *regulatory dialogue* è stato sottoposto agli organi apicali con rendicontazione trimestrale.

L'attività è stata inoltre estesa al costante supporto e coordinamento alle attività svolte da parte del *Regulator* attraverso visite *on-site*.

In relazione all'attività di *SREP Mirroring*, è stata condotta e presentata agli organi apicali la relazione semestrale di *self-assessment* con l'obiettivo di illustrare il grado di rispondenza della Banca alle previsioni contenute nel manuale SREP.

### **Risk Management & Capital Adequacy**

Il primo semestre del 2016 è stato caratterizzato dall'impegno della funzione – oltre che sulle ordinarie attività inerenti, tra gli altri, ai processi di *Risk Appetite Framework* (RAF), gestione dei rischi, valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP), autovalutazione del sistema di gestione dei rischi operativi – sul completamento delle attività inerenti il Sistema Interno di *Rating* (SIR), all'interno del progetto AIRB, per quanto di propria competenza e sulla gestione dell'esercizio di *stress test* BCE.

In particolare, in merito al SIR, nei mesi di febbraio e marzo è stata effettuata da BCE una visita *on-site* per verificare lo stato di avanzamento delle attività progettuali. L'esito dell'ispezione, ufficialmente comunicato alla Banca nel mese di maggio, è stato positivo. Per quanto concerne l'esercizio di *stress test*, questo è stato ultimato all'inizio del mese di luglio in modo *fully compliant* con quanto richiesto dalla BCE.

Proseguono nel frattempo le attività propedeutiche a una sempre maggior efficacia nella gestione dei rischi che, nel semestre, si è arricchita di un nuovo *tool* per la gestione e il monitoraggio dei limiti in

ambito *Market Risk*.

### **Risk Integration & Capital Adequacy**

È stato approvato il nuovo sistema delle metriche del RAF per il 2016, con l'aggiornamento delle soglie degli indicatori (il *framework* è stato oggetto di approvazione da parte degli Organi aziendali a dicembre 2015). Il *Risk Appetite* è stato oggetto di modifiche e integrazioni approvate derivanti da alcuni aspetti, fra cui:

- aggiornamenti normativi: indicazioni e linee guida sull'adeguatezza di capitale e liquidità (ICAAP e ILAAP), aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia, evoluzione della normativa SREP e del *Recovery Plan*, in particolare in merito agli indicatori ritenuti obbligatori e consigliati;
- attività effettuate a valle della definizione del Piano di Risanamento e relative interazioni con il *Joint Supervisory Team* (JST) di ECB e Banca d'Italia;
- risultanze emerse a seguito del nuovo processo di *Risk Identification*.

È stata aggiornata e pubblicata la normativa aziendale in tema di *Risk Appetite Framework* (RAF) e Operazioni di Maggior Rilievo (OMR). È stata inoltre predisposta e approvata la normativa in tema di *Recovery Plan*, integrando e completando il set normativo di *Risk Governance*.

Sono stati portati avanti i progetti di automatizzazione degli strumenti a supporto:

- della valutazione delle OMR, incluse le analisi di impatto sugli indicatori di rischio;
- del monitoraggio del profilo degli indicatori RAF (inclusi nella reportistica mensile) tramite i *dashboard* RAF a livello di Gruppo e *Legal Entities*.

Con riferimento al Secondo Pilastro (Pillar 2), nell'aprile 2016 tutte le informazioni sulla gestione e quantificazione dei rischi e degli assorbimenti di capitale, a valere sulla situazione consuntiva al 31 dicembre 2015 e su quella prospettica al 31 dicembre 2016, sono state raccolte e sintetizzate dalla funzione *Risk Integration & Capital Adequacy* in uno specifico documento denominato "Resoconto ICAAP". In tale ambito sono state anche raccolte le informazioni relative ai rischi non quantificabili (ad esempio, rischio reputazionale, rischio strategico e di *business*, ecc.) e dettagliati i presidi organizzativi messi in atto dal Gruppo per il loro monitoraggio e la loro mitigazione. Il documento è stato significativamente rivisto, nella struttura e nei contenuti/scelte metodologiche, al fine di tener conto delle evoluzioni normative in materia (linee guida EBA e BCE) e arrivare ad una valutazione di adeguatezza patrimoniale complessiva che più si avvicina alle logiche utilizzate dai *Regulators* nello SREP. Tra le evoluzioni implementate si evidenziano: l'applicazione dell'approccio "Pillar 1 plus" per il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale, l'adozione di un'ottica multiperiodale, l'integrazione di fattori idiosincratici nella definizione dello scenario di stress.

Il Resoconto ICAAP 2015-2016, è stato successivamente approvato dagli Organi aziendali e quindi inviato all'Autorità di Vigilanza in ottemperanza alle disposizioni normative.

Nel corso della prima metà del 2016 il Gruppo è stato inoltre coinvolto nello svolgimento dello *Stress Test* regolamentare coordinato dalla Banca Centrale Europea (*SSM SREP Stress Test*). Lo stesso, inserito in una specifica progettualità, ha visto il coinvolgimento di diverse strutture della Capogruppo e delle principali Società del Gruppo. Il progetto, denominato "*Stress testing project*", ha avuto l'obiettivo di sfruttare le potenziali sinergie tra gli esercizi regolamentari di adeguatezza patrimoniale e di liquidità ICAAP e ILAAP permettendo un "forte" presidio grazie alla partecipazione dei responsabili delle principali funzioni coinvolte e del *Top Management* del Gruppo. In tale ambito sono state presentate e discusse le principali scelte metodologiche ed i risultati dell'esercizio regolamentare. La funzione *Risk Integration & Capital Adequacy* ha svolto un ruolo di coordinamento e supporto alle strutture coinvolte nello svolgimento dell'esercizio regolamentare.

In ambito di reportistica direzionale, è stata ulteriormente sviluppata la complessiva informativa a sostegno degli Organi aziendali, anche attraverso la predisposizione di un *benchmarking* a livello italiano ed europeo dei principali indicatori di rischio, qualità degli attivi e adeguatezza patrimoniale. È stato inoltre approfondito il tema dell'adeguatezza della struttura patrimoniale, fortemente correlato alle tematiche del *Bail-in* dopo l'introduzione della nuova normativa BRRD, attraverso analisi ad hoc e *benchmarking* con i principali *competitor* italiani e stranieri.

### **Operational Risk**

Nel corso del primo semestre del 2016, in ottemperanza al Regolamento UE n. 575 (c.d. CRR), sono stati determinati gli assorbimenti patrimoniali individuali e consolidati a fronte dei rischi operativi per il metodo standard (TSA) sulla base della definizione di "Indicatore Rilevante". Inoltre, sono state

effettuate le prime Segnalazioni di Vigilanza secondo il Metodo TSA per Banca Popolare di Mantova e ProFamily, che a decorrere dallo scorso 31 dicembre hanno adottato il nuovo metodo su richiesta del JST di Banca Centrale Europea e in applicazione alla CRR.

Nel corso del primo semestre hanno avuto luogo le attività relative alle predisposizioni delle parti di competenza del rendiconto ICAAP in concomitanza con l'espletamento delle attività connesse all'esercizio di *Stress Test EBA*.

Inoltre, l'*Operational Risk* ha partecipato agli esercizi QIS e STE.

Nel corso del medesimo periodo è stato avviato il processo di Autovalutazione del Modello di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo Banca Popolare di Milano, i cui esiti sono stati sottoposti agli Organi aziendali e successivamente inviati alla Banca d'Italia e alla BCE.

Hanno avuto inizio le attività relative alla valutazione del "Rischio Reputazionale" e si è dato avvio alle attività di "*Risk Self Assessment*".

Il Comitato di Basilea ha pubblicato il nuovo documento relativo allo "*Standardized Measurement Approach (SMA)*" per i rischi operativi, la cui consultazione si è conclusa nelle prime settimane del mese di giugno. Alla luce delle nuove regole, si sono avviati i lavori volti a valutare gli impatti organizzativi, metodologici e quantitativi derivanti dal nuovo approccio.

In tema di gestione strategica delle coperture assicurative, volte al trasferimento del rischio operativo a mercati assicurativi specializzati, è stata sottoscritta una polizza *Cyber-crime* dedicata e hanno avuto inizio le attività finalizzate al rinnovo della *Director's & Officer's Liability (D&O)*. Sempre sul versante assicurativo, sono in corso approfondimenti e valutazioni circa il trasferimento del rischio locativo nell'ambito della copertura *Property* per quanto riguarda gli immobili in locazione del Gruppo.

### **Credit Risk**

Concluse le attività di revisione del Sistema Interno di *Rating (SIR)* previste dal progetto AIRB col conseguente avvio in produzione dei modelli, ulteriori affinamenti sono stati introdotti nel corso del 2016, andando a recepire le osservazioni delle funzioni di controllo interno e del Regolatore emerse durante l'ispezione BCE di febbraio-marzo scorso. In particolare, sono stati ricalibrati i modelli di *rating* al fine di includere nelle stime l'effetto dei *default 2015* ed è stato introdotto nel modello LGD *defaulted assets* un effetto *vintage* per le posizioni in sofferenza.

Relativamente all'utilizzo dei parametri in ambito *Credit Risk*, nei primi mesi del 2016 è stata completata l'attività relativa alla revisione dei modelli satellite, da utilizzare in ambito *Stress Test*, per incorporare l'aggiornamento dei parametri AIRB e rendere maggiormente robusto il processo di stima. È stata infatti inserita una componente specifica che consente di determinare in modo più diretto l'impatto di un potenziale scenario avverso sulle migrazioni tra classi di *rating* e stati di rischio ed è stata rivista la metodologia di trasferimento dello stress al parametro di LGD. In particolare, relativamente a questo ultimo punto, il modello ha superato la precedente impostazione basata su uno *stress top-down* della componente *downturn*, per passare a un approccio maggiormente analitico, collegando lo stress della componente LGD sulla sofferenza all'andamento dei prezzi degli immobili nello scenario e peggiorando il tasso di deterioramento del portafoglio (i.e. *danger rate*).

Con riferimento alla *Policy aziendale* in materia di *Data Governance* e al modello architetturale di DQM (*Data Quality Management*) adottato, è stato completato l'impianto dei sistemi di controllo di *Data Quality* per il progetto AIRB, che sottopone a verifiche stringenti i diversi ambiti informativi che sono alla base dei modelli interni implementati. Il sistema è corredato da una reportistica sia analitica che di sintesi, finalizzata alla gestione operativa e alla relazione agli organismi di controllo. Nel corso del semestre è stato inoltre approntato un monitoraggio più accurato sul mondo *Credit Risk Mitigation* corredato da una reportistica dedicata e finalizzata ad analizzare le garanzie a copertura del portafoglio creditizio e la loro eleggibilità secondo i metodi Standard e AIRB di Basilea.

### **Market Risk**

Nel corso del primo semestre 2016, facendo seguito all'attività iniziata negli ultimi mesi dello scorso anno, si è portata a termine la normativa relativa al nuovo Regolamento Finanza. In particolare, sono state approvate e pubblicate le seguenti:

- Regolamento di Gruppo in materia di portafoglio di proprietà;
- Regolamento dei poteri delegati in materia di portafoglio di proprietà BPM.

Conseguentemente, è stato creato un *tool* sviluppato internamente nel linguaggio Java al fine di permettere l'attività di monitoraggio delle misure relative al rischio di mercato in coerenza con il nuovo sistema dei limiti operativi e degli indicatori di riferimento, ed è stata data informativa agli Organi aziendali, come richiesto dalle normative.

Per quanto di competenza del *Market Risk*, è stata svolta l'attività di calcolo necessaria alla compilazione dei *Template* inerenti i rischi di mercato e di controparte, come richiesto dallo *Stress Test EBA*, seguendo il *comprehensive approach*.

Il *Market Risk* ha inoltre predisposto i flussi necessari al completamento degli esercizi di *Short Term Exercise* con cadenza trimestrale.

In ambito rischio controparte il *Market Risk* ha partecipato al QIS aggiuntivo per quanto concerne il calcolo dei requisiti patrimoniali secondo la normativa SA-CCR di prossima applicazione.

Per quanto riguarda le attività evolutive, si è dato corso al progetto di integrazione delle librerie di Numerix in Kondor Plus finalizzato all'automazione del calcolo di CVA e DVA relativo al *mark-to-market* dei derivati.

### **Liquidity Risk**

Nel corso del primo semestre del 2016 l'unità organizzativa *Liquidity Risk* ha proseguito l'attività di monitoraggio delle misure relative ai rischi di tasso di interesse e di liquidità, verificandone nel continuo la coerenza con il RAF ed il sistema dei limiti e dandone opportuna informativa agli Organi aziendali.

Dal punto di vista metodologico, nell'ambito delle attività evolutive inerenti il rischio di liquidità, è stato aggiornato il sistema informativo di calcolo delle Segnalazioni di Vigilanza in tema di rischio di liquidità per la segnalazione delle "ulteriori metriche per il controllo della liquidità" (c.d. *Additional Monitoring Metrics*) previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013 e le cui caratteristiche di dettaglio sono state definite nel mese di marzo del 2016 con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/313.

Nel mese di aprile inoltre è stato redatto il resoconto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) che, approvato dagli Organi Aziendali competenti, è stato fornito alla Banca Centrale Europea. Nell'ambito dell'ILAAP il Gruppo rendiconta le risultanze dell'autovalutazione del profilo di rischio di liquidità oltre che dell'insieme dei presidi, delle procedure e delle metodologie adottate dal Gruppo per il monitoraggio di tale rischio. Oltre alla redazione del resoconto ILAAP è stata altresì aggiornata la normativa interna (*Policy* e relativi documenti metodologici) relativa alla gestione del rischio di liquidità.

Per quanto riguarda il rischio di tasso, nel corso del primo semestre del 2016 sono state avviate le attività di aggiornamento del *software* di calcolo del rischio di tasso di interesse e la reportistica mensile è stata ulteriormente completata con un focus sul rischio di base. Inoltre nell'ambito dello *Stress Test BCE* è stata svolta l'attività di analisi e calcolo finalizzata a contribuire all'esercizio per la componente relativa allo stress del margine di interesse.

L'unità organizzativa *Liquidity Risk* contribuisce inoltre allo studio di impatto quantitativo (*Quantitative Impact Study – QIS*) promosso dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria e dal 2015, insieme alle altre funzioni aziendali coinvolte, contribuisce alla compilazione della rilevazione STE (*Short Term Exercise*) richiesta da Banca Centrale Europea nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism*.

## **Strategie e processi per la gestione dei rischi**

### **Altre tipologie di rischio**

Attraverso la funzione di *Risk Integration & Capital Adequacy*, la Capogruppo assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2. In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo ICAAP, così come richiesto dalle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (Circolare 285/2013).

Al fine di individuare i rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e di scenario avverso, oggetto di misurazione/valutazione in ambito ICAAP, nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 il Gruppo Bipiemme ha concluso e formalizzato l'attività di *Risk Identification*. Dallo svolgimento di tale processo, che prevede il coinvolgimento delle funzioni di *business* oltre che l'applicazione di soglie di materialità e una valutazione "esperta" del *risk management*, sono stati identificati i rischi rilevanti oggetto di misurazione del capitale

economico/valutazione qualitativa dei presidi organizzativi. Tale *output* rappresenta inoltre la base sulla quale sono state effettuate le valutazioni di adeguatezza patrimoniale per l'esercizio ICAAP condotto sui dati di dicembre 2015.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro per i quali il Gruppo ha provveduto tramite una condivisione interna a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

**Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP 2015-2016**

Credito
Concentrazione
Residuo
Controparte
Mercato
Specifico sul BB derivante da titoli di stato italiani
Tasso sul BB
Operativo
Partecipazione
Leverage
Liquidità
Reputazionale
Strategico (include rischio di <i>business</i> e di <i>execution</i> )
Modello
Compliance (include il rischio antiriciclaggio e finanziamenti al terrorismo)
ICT

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito Secondo Pilastro.

#### **Rischio reputazionale**

E' il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori, altre controparti rilevanti o Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della Banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di *business* e continuare ad avere accesso alle fonti di *funding*.

#### **Rischio residuo**

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

#### **Rischio strategico (include il rischio di *business* e il rischio di *execution*)**

E' il rischio attuale o prospettico legato ad una flessione degli utili o del capitale dovuta a cambiamenti nel contesto operativo o decisioni manageriali errate, inadeguatezza nell'implementazione delle decisioni, scarsa reattività ai cambiamenti nel contesto operativo. E' suddiviso in rischio di *execution* e rischio di *business*.

### Rischio di *compliance*

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Esso viene monitorato tramite l'indicatore *Leverage Ratio* di Basilea 3 unitamente a eventuali altri indicatori basati sui multipli di bilancio (es. Totale Attivo/*Tier 1*).

### Rischio di partecipazione

E' il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario.

### Rischio specifico sul *banking book* derivante da titoli di stato italiani

E' il rischio che lo Stato italiano non riesca a ripagare il proprio debito o non onori i propri prestiti.

### Rischio modello

Rischio di perdita economica potenziale che la Banca può sperimentare a causa di decisioni basate principalmente sui risultati derivanti da modelli interni, dovute ad errori nello sviluppo, implementazione o uso di quei modelli.

### Rischio informatico (ICT)

E' il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali o azionarie dovute all'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione.

\*\*\*

Sulla base delle risultanze del processo di *Risk Identification* sono stati svolti, nel primo semestre del 2016, i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e di liquidità ("ILAAP"), di cui la "Mappa dei Rischi" è parte integrante, includendo gli eventuali nuovi rischi internamente identificati a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta a quelli indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2 e agli altri introdotti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013.

I rischi ricompresi all'interno della mappa dei rischi sono stati attribuiti, sulla base del loro *business*, alle società del Gruppo rilevanti, al fine di dare evidenza dei rischi cui ogni società del Gruppo risulta o potrebbe risultare esposta ed effettuare una valutazione degli stessi.

**Figura 1.2 – Mappatura dei rischi per le società più significative del Gruppo Bipiemme**

Società	Credito	Controparte	Mercato	Operativo	Concentrazione	Tasso sul BB	Specifico nel BB	Residuo	Partecipazione	Strategico	Reputazionale	Compliance	Leverage	ICT
Banca Popolare di Milano	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Banca Akros	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Banca Popolare di Mantova	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
ProFamily	√			√		√				√	√	√	√	√

## 2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano. La Capogruppo Banca Popolare di Milano S.C. a r.l è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa. Art.436, a)

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata. Art.436, b)

Ragione Sociale	Attività	% di Partecipazione	Trattamento Bilancio	Trattamento vigilanza
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Bancaria	-	Integrale	Integrale
Banca Akros S.p.A.	Bancaria	96,89%	Integrale	Integrale
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Bancaria	63,19%	Integrale	Integrale
Ge.se.so S.r.l.	Non finanziaria	100%	Integrale	Integrale
ProFamily S.p.A.	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
BPM Securitisation 3 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
ProFamily Securitisation S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
Calliope Finance S.r.l in liquidazione	Finanziaria	50%	Patrimonio netto	Proporzionale

In particolare si segnala che:

- il veicolo "Bpm Securitisation 2" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio, in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS. Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Securitisation 3" (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2014 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio, in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS. Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Covered Bond" (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2009, 2011, 2013 e 2015 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo "Bpm Covered Bond 2" (utilizzato per l'emissione di *covered bond* effettuate nel corso del 2015 e 2016 e per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;

- il veicolo “ProFamily Securitisation 3” (utilizzato per la cartolarizzazione di crediti al consumo del 2015 della società ProFamily e per il quale non si detengono interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- la società “Calliope Finance in liquidazione” è sottoposta a controllo congiunto. Ai fini del bilancio consolidato, questa società è iscritta, secondo quanto previsto dall’IFRS 11, con il metodo del patrimonio netto (*equity method*). Ai fini della vigilanza consolidata e della Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, la società è consolidata proporzionalmente.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate.

Art.436,  
c)

A livello di singola impresa inclusa nell’ambito di applicazione non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari.

Art.436,  
d)



### 3. **Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)**

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 ("**Tier 1 Capital**") a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 ("**Common Equity Tier 1**" o "**CET1**");
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 ("**Additional Tier 1**" o "**AT1**");
- Capitale di classe 2 ("**Tier 2**" o "**T2**").

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il Capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l'assorbimento delle perdite.

Art. 437,  
1 co. b)

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi (con riferimento al Gruppo) a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al *fair value* dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value*, connesse alla "prudente valutazione".

E' prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Per il Gruppo si tratta principalmente degli strumenti subordinati emessi con le clausole previste protempore dalla Banca d'Italia per la computabilità nei Fondi Propri, e rientranti fra gli strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Il Capitale di Classe 2 è composto principalmente da passività finanziarie computabili emesse con le clausole previste protempore dalla Banca d'Italia per la computabilità nei Fondi Propri.

Art. 437,  
1 co. f)

Come accennato, l'introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente fino alla fine del 2017 (ad eccezione degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di elementi di classe 2, la cui computabilità è stata estesa fino al 31 dicembre 2021); durante questo periodo transitorio per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

E' previsto che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all'applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 previste dalla CRR, con le eventuali scelte lasciate alle autorità di vigilanza nazionali.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Il Consiglio di Gestione di Bpm ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei fondi propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l'analoga opzione - prevista da Banca d'Italia nel 2010 e adottata da Bpm - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 30 giugno 2016:

(Euro/000)

	30.06.2016	31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>4.479.159</b>	<b>4.472.836</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-4.444	-4.405
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>4.474.715</b>	<b>4.468.431</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-194.889	-190.364
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-160.243	-240.679
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C – D +/- E)</b>	<b>4.119.583</b>	<b>4.037.388</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>160.944</b>	<b>187.326</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	158.205	184.572
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-1.121	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G – H +/- I)</b>	<b>159.823</b>	<b>187.326</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>700.343</b>	<b>815.326</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	209.082	253.988
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>30.493</b>	<b>38.492</b>
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>7.795</b>	<b>18.973</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)</b>	<b>677.645</b>	<b>795.807</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>4.957.051</b>	<b>5.020.521</b>

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Art. 437,  
1 co. a)

	(Euro/000)
<b>Voci</b>	<b>30.06.2016</b>
Patrimonio netto di Gruppo	4.413.071
Patrimonio netto di terzi	20.107
<b>Patrimonio netto complessivo</b>	<b>4.433.178</b>
Utile netto 1° semestre 2016 incluso nel calcolo dei Fondi Propri	93.253
<b>Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti</b>	<b>4.526.431</b>
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-2.739
Interessi di minoranza computabili nel T2	-1.810
Interessi di minoranza non computabili	-2.707
Altre componenti non computabili a regime connesse con le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	11.251
Altre componenti: assegnazione di utili ai dipendenti	-27.677
Azioni proprie: Differenza fra saldo contabile e rettifiche di vigilanza	-23.590
<b>Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.479.159</b>
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	-359.576
<b>Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.119.583</b>

Più in dettaglio la composizione dei Fondi propri relativa ai singoli livelli di capitale è precisata nelle seguenti tabelle:

Art.  
437, 1  
co. d)

	(Euro/000)	
Elementi patrimoniali	30.06.2016	31.12.2015
<b>Strumenti di CET1</b>		
Capitale versato	3.365.439	3.365.439
Sovrapprezzi d emissione	438	445
Azioni proprie	-25.000	-25.000
<b>Riserve</b>		
Riserve di utili	907.436	737.065
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	93.253	170.329
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	111.370	198.268
Altre riserve	13.442	13.442
Interessi di minoranza	12.781	12.848
<b>Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1</b>	<b>-4.444</b>	<b>-4.405</b>
di cui: Utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-308	-505
di cui: Rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-4.136	-3.900
<b>Detrazioni:</b>		
Attività immateriali - Avviamento	-38.874	-39.686
Attività immateriali – Altre attività immateriali	-150.410	-136.931
Detrazioni con soglia del 10%: Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del Gruppo	-5.605	-13.747
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-160.243	-240.679
<b>Capitale primario di classe 1</b>	<b>4.119.583</b>	<b>4.037.388</b>

Gli aggiustamenti derivanti dal periodo transitorio sono relativi a profitti non realizzati relativi per 144,65 milioni di euro a profitti legati ad esposizioni nei confronti di amministrazioni pubbliche, per i quali il Gruppo ha esercitato l'opzione precisata nelle Informazioni qualitative. Inoltre, ai fini del calcolo del T1 le riserve nette su esposizioni diverse da quelle verso amministrazioni centrali hanno saldo positivo (44.582 migliaia di euro) e pertanto, secondo le disposizioni transitorie valide per il 2016, sono computate per il 60% pari a 26.749 migliaia di euro (art. 468 CRR). Sempre in ottemperanza alle disposizioni transitorie, le stesse sono invece incluse nel calcolo del T2 per un importo pari al 50% del restante 40% (pari a 8.916 migliaia di euro).

	(Euro/000)	
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)</b>	<b>30.06.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie <i>(Grandfathering)</i>	158.205	184.572
Interessi di minoranza	2.739	2.754
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-1.121	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>159.823</b>	<b>187.326</b>

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie *Grandfathering*:

Prestito	30.06.2016		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/ scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>197.777</b>	<b>158.205</b>					
Preference shares Bpm Capital Trust I - 8,393%	-	-	160.000 Euro	100	Var.le	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes – 9%	197.777	158.205	300.000 Euro	98,955	Var.le	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018

La CRR ha previsto un regime di computabilità transitorio per gli strumenti emessi o ammissibili come fondi propri prima del 31/12/2011; secondo l'articolo 486 l'importo computabile è determinato applicando all'importo degli strumenti in essere al 31 Dicembre 2012, percentuali decrescenti a partire dal 2014 fino al 2021. Per il 2016 la percentuale di computabilità è pari al 60%.

BPM ha proceduto, in data 2 aprile 2015, al rimborso delle *Preference shares* emesse da BPM Capital Trust I. Il rimborso è stato autorizzato da BCE in data 27 febbraio 2015 e, stante il regime transitorio sopra descritto, non ha avuto impatti sui *ratios* patrimoniali.

Le caratteristiche degli strumenti di capitale primario di Classe 1, di capitale aggiuntivo di Classe 1 e di capitale di Classe 2, così come il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'EBA, sono riportati in allegato.

In ultimo si riportano i dettagli relativi al Capitale di Classe 2:

	(Euro/000)	
<b>Capitale di Classe 2 (Additional Tier 1 – AT1)</b>	<b>30.06.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di classe 2	489.452	559.341
Strumenti di capitale di classe 2 oggetto di disposizioni transitorie ( <i>grandfathering</i> )	209.081	253.988
Interessi di minoranza	1.810	1.997
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di classe 2 in cui l'ente detiene un interesse transitorio	-30.493	-38.492
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	7.795	18.973
<b>Capitale di classe 2</b>	<b>677.645</b>	<b>795.807</b>

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale di classe 2:

Prestito	30.06.2016		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
<b>Capitale di classe 2</b>	<b>1.228.738</b>	<b>698.533</b>					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	253.744	72.741	252.750 Euro	100	4,50	18.04.2008/18	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018 (*)	454.633	209.081	502.050 Euro	100	Var.le	20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	519.861	416.711	475.000 Euro	99,603	7,125	01.03.2011/21	n.p.
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso variabile – 18.06.08/18	500	-	17.850 Euro	100	Var.le	18.06.2008/18	n.p.

(\*) Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)

**Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario**Art.  
492

	(Euro/000)	
	30.06.2016	31.12.2015
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	412.295	405.113
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	412.295	405.113
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia precisata al punto precedente (*)	618.442	607.670

(\*) la soglia del 15% è quella prevista per il regime transitorio; a regime la percentuale sarà del 17,5%

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie più sopra riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

A livello di Gruppo, al 30 Giugno 2016, è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi ed è pertanto stato dedotto dal CET1 l'importo di 5.605 migliaia di euro.

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riporta di seguito la misura in cui il Gruppo supera i livelli minimi di Capitale primario di classe 1 e di Capitale di Classe 1.

	(Euro/000)		
	Importo al 30.06.2016	Soglia	Eccedenza rispetto alla soglia
<b>Capitale Primario di Classe 1</b>	4.119.583	4,5%	2.539.001
<b>Capitale di Classe 1</b>	4.279.406	6,0%	2.171.962

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi sono relativi alle controllate Banca Akros e Banca Popolare di Mantova.

	(Euro/000)	
Interessi di minoranza inclusi nel:	Importo al 30.06.2016	Importo al 31.12.2015
<i>Common Equity Tier 1 capital</i>	12.781	12.848
<i>Additional Tier 1 capital</i>	2.739	2.754
<i>Tier 2 capital</i>	1.810	1.997

---

## 4. **Requisiti di capitale (art. 438 CRR)**

---

### **Informativa qualitativa**

Art. 438,  
a) e b)

Il Gruppo Bipiemme, al fine di fornire al proprio *management* e all'Organo di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso uno specifico processo, sviluppato e integrato con altri processi chiave della Banca (es. RAF, *Recovery Plan*), creato e implementato appositamente per tale finalità.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di *Budget* o Piano Strategico dalla Funzione *Risk Management & Capital Adequacy* e ne viene verificata, con cadenza trimestrale, la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework* e le stime effettuate in ambito *Capital Plan*.

In ambito Secondo Pilastro, la *Funzione Risk Management & Capital Adequacy* ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative tramite il processo di *Risk Identification* (cfr. Cap. 1).

Le linee guida strategiche e metodologiche per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "*Framework ICAAP*" e quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo, preventivamente alla stesura e successiva approvazione del Resoconto ICAAP.

Nello specifico, nel "*Framework ICAAP*" vengono definiti:

- l'elenco dei rischi rilevanti per il Gruppo risultanti dallo svolgimento del processo interno di *Risk Identification* (cd. "Mappa dei Rischi") e relative modalità di gestione (calcolo di un fabbisogno di capitale o azioni di mitigazione in caso di rischi non quantificati);
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- le metodologie adottate per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali di secondo pilastro e per la determinazione del capitale complessivo (AFR);
- la metodologia adottata per l'applicazione dello scenario di stress;
- gli indicatori di secondo pilastro per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro.

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo, pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale economico relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale economico prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con

riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e tiene conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra le risorse disponibili (AFR - *Available Financial Resources*) ed i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate (IRB) o sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Le risorse disponibili rappresentano la dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dei fabbisogni patrimoniali.

A seguito della determinazione del livello attuale, prospettico (orizzonte pluriennale) e in condizioni di stress delle risorse disponibili e dei fabbisogni patrimoniali, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati dagli indicatori di *Risk Appetite* e le relative soglie di valutazione.

In particolare le metriche sono valutate e monitorate attraverso le soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio in ambito RAF.

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari». Tali contromisure, così come previsto nel RAF, dovranno essere opportunamente concordate e formalizzate con tutte le strutture potenzialmente coinvolte nella gestione della situazione di emergenza e portate all'attenzione degli Organi Strategici Aziendali, che dovranno a loro volta deliberarne e garantirne una pronta ed efficace attuazione.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata inoltre l'adeguatezza patrimoniale delle singole società del Gruppo, informandone i rispettivi Consigli di Amministrazione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene effettuata trimestralmente ed è oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della banca e/o di revisione dei Piani Strategici.



## Informativa quantitativa

Art. 438,  
c), d) e  
f)

### Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale per classe di attività (Euro/000)

Portafogli regolamentari	Totale 30.06.2016	Totale 31.12.2015
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	66.414	64.289
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.106	1.981
Esposizioni verso organismo del settore pubblico	2.293	4.379
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	156.364	140.511
Esposizioni verso imprese	1.117.037	1.097.940
Esposizioni al dettaglio	342.195	356.995
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	260.952	248.753
Esposizioni in stato di default	384.495	402.847
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	4.186	6.224
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	56.400	50.546
Esposizioni in strumenti di capitale	53.885	50.768
Altre esposizioni	73.595	74.552
Esposizioni verso cartolarizzazioni	15.405	18.115
Esposizioni verso controparti centrali	347	-
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>2.535.674</b>	<b>2.517.900</b>

### Requisito patrimoniale per Rischio di mercato (Euro/000)

Requisito patrimoniale	30.06.2016	31.12.2015
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	22.162	29.852
Rischio di mercato: modelli interni	27.267	33.461
Rischio di regolamento	497	97
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	11.723	8.469
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>61.649</b>	<b>71.879</b>

### Requisito patrimoniale per Rischio operativo (Euro/000)

Requisito patrimoniale	30.06.2016	31.12.2015
Rischio operativo - metodi base	1.794	1.794
Rischio operativo - metodo standardizzato	210.808	210.808
<b>TOTALE RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>212.602</b>	<b>212.602</b>

<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>	<b>30.06.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
<i>CET 1 capital ratio</i> (capitale primario di classe 1/totale attività ponderate)	11,73%	11,53%
<i>Tier 1 Capital ratio</i> (capitale di classe 1/totale attività ponderate)	12,18%	12,06%
<i>Total capital ratio</i> (totale fondi propri/totale attività ponderate)	14,11%	14,33%

Non sono stati calcolati requisiti patrimoniali ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3 lettere b) (rischi di posizione e grandi esposizioni eccedenti i limiti) e c) (per quanto riguarda rischi di cambio o posizione in merci) in quanto tali fattispecie di rischio non sono presenti. Art.438, e)

---

## 5 **Leva finanziaria (art. 451 CRR)**

---

### **Informativa qualitativa**

Per quanto concerne il processo organizzativo relativo alla determinazione e all'attività di monitoraggio dell'indice di Leva Finanziaria non si rilevano, nel corso del primo semestre 2016, significative variazioni rispetto a quanto riportato nel Pillar III al 31 dicembre 2015.

Si rimanda quindi al suddetto documento per ulteriori dettagli.

### **Informativa quantitativa**

Riportiamo di seguito i dati sintetici riguardanti il calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Bipiemme. Il rapporto è calcolato come previsto dall'Art 429 CRR.

<b>INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA</b>	<b>30.06.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
Capitale di classe 1 (TIER 1) - a regime	4.280.457	4.081.883
Esposizione complessiva ( <i>total exposure</i> )	54.325.490	55.310.998
<b>Indicatore di leva finanziaria - a regime</b>	<b>7,88%</b>	<b>7,38%</b>
Capitale di classe 1 (TIER 1) – transitorio	4.279.406	4.224.714
Esposizione complessiva ( <i>total exposure</i> )	54.327.598	55.070.319
<b>Indicatore di leva finanziaria - transitorio</b>	<b>7,88%</b>	<b>7,67%</b>

---

## ***Allegati Fondi Propri***

---

Nella sezione in oggetto sono riportati:

- i modelli per la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2;
- il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri.

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Azioni Banca Popolare di Milano</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0000064482
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di capitale primario di classe 1 emesso da società cooperative ex art. 29
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 3.365,4 milioni
9	Importo nominale dello strumento	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale****Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes 9%**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0372300227
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Inglese
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 158,2 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 300 milioni
9a	Prezzo di emissione	98,955% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	25/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'Emittente a partire dal 25 giugno 2018 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<b>Cedole/dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso del 9% fino al 25/06/2018; variabile (Euribor 3 mesi + spread del 6,18%) a partire del 25/06/2018
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Parzialmente discrezionale E' prevista: - la sospensione opzionale del pagamento degli interessi se la Banca non ha utili distribuibili e/o non ha pagato dividendi relativamente all'ultimo esercizio chiuso prima della data di pagamento degli interessi; - la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi in caso di Capital Deficiency Event (che si verifica nel caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo scende sotto il minimo previsto dall'Organo di Vigilanza); - una clausola di "loss absorption", in base alla quale - in caso di Capital Deficiency Event - il rimborso delle notes è sospeso.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI'
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di "call", pagamento non pienamente discrezionale, clausole "dividend pusher"

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 18 aprile 2008/2018</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004347107
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 72,7 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 252,8 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/04/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/04/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<b>Cedole/dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI'
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004396492
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 209,1 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 502,1 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	20/10/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	20/10/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso Euribor 3 mesi 365 + spread 0,60% fino al 20/10/2013; Euribor 3 mesi + spread 1,50% dopo tale data
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale



**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale****Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% 1° marzo 2011/2021 (E.M.T.N.)**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0597182665
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 416,7 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 475 milioni
9a	Prezzo di emissione	99,603% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/03/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,125%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale****Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso Variabile 18 giugno 2008/2018**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004370992
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 0 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 17,9 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<b>Cedole/dividendi</b>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso EONIA + spread 0,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri</b>		<b>(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA</b>	<b>(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.365.877	
	di cui:azioni cooperative emesse da banche popolari	3.365.439	
2	Utili non distribuiti	907.436	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	124.812	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	12.781	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	93.253	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.504.159</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-4.136	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-189.284	
14	Gli utili o le perdite sulle passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-308	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-25.000	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-3.363	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-162.485	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-162.485	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-3.149	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-144.652	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	-14.684	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-384.576</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>4.119.583</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1: strumenti</b>			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	158.205	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	2.739	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>160.944</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di Classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'Art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-1.121	
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%)	-1.121	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-1.121</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>159.823</b>	-
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>4.279.406</b>	-

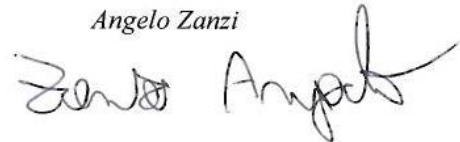
<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri</b>		<b>(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA</b>	<b>(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013</b>
<b>Tier 2 (T2): strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	489.452	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	209.081	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.810	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>700.343</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-30.493	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di Classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'Art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-1.121	
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%)	-1.121	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	8.916	
	di cui: filtro per utili non realizzati	8.916	
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-22.698</b>	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>677.645</b>	
59	<b>Capitale totale (TC= T1+T2)</b>	<b>4.957.051</b>	
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>35.124.053</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,73	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,18	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,11	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	878.102	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	878.102	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,73	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	211.146	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	412.295	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	48.454	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>			
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	158.205	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	209.082	

**Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Angelo Zanzi, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

*Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari*

*Angelo Zanzi*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Zanzi Angelo', written in a cursive style.

Milano, 4 agosto 2016